

REGIONE

Università
Rosolen
punta tutto
sulla fondazione

*«La fondazione
universitaria
che abbiamo
proposto può essere
il primo tassello
di una strategia
più ampia»*

*L'assessore regionale
Alessia Rosolen
insiste
sull'ipotesi
del soggetto
unico
a capo
degli Atenei
del Friuli
Venezia Giulia*

In regione

Oggi intanto si riunisce il tavolo per il nuovo patto del Friuli a trent'anni dall'istituzione della prima facoltà a Udine

Atenei, si riparla di Fondazione con Trieste

L'assessore Rosolen in Consiglio regionale ripropone il discusso progetto di sinergie tra le università

Trieste

«La fondazione universitaria che abbiamo proposto potrebbe essere solo un tassello di una più ampia strategia che intende rimettere le università regionali in cima al sistema di governance della ricerca e della didattica in Friuli Venezia Giulia».

L'assessore Alessia Rosolen torna a parlare di un soggetto unico a capo degli atenei regionali e lo fa in una sede ufficiale. Ieri in Consiglio regionale, rispondendo a un'interrogazione presentata dalla Lega nord sul futuro del sistema universitario friulgiuliano, l'esponente della giunta Tondo ha fatto presente la volontà dell'esecutivo di promuovere e sostenere un processo di «forte consolidamento del sistema, incentivando forme strette di cooperazione fra tutti i soggetti in campo».

Intanto oggi, prima della firma ufficiale il 27 ottobre, nella sede della Regione a Udine, è prevista una riunione promossa dal Comitato per l'autonomia del Friuli per stilare il nuovo «Patto per l'Università», teso a rinnovare, dopo 30 anni, il accordo tra l'ateneo e il suo territorio e a ribadirne identità e autonomia.

A pagina VII

Oggi si riunisce il tavolo per la stesura del nuovo "Patto per l'università friulana". Ieri risposta alla Lega

Atenei, Rosolen insiste sulla Fondazione

L'assessore: «Va composta gradualmente una piattaforma unica per la didattica e la ricerca»

Trieste

(anla/loma) «La fondazione universitaria che abbiamo proposto potrebbe essere solo un tassello di una più ampia strategia che intende rimettere le università regionali in cima al sistema di governance della ricerca e della didattica in Friuli Venezia Giulia».

L'assessore Alessia Rosolen torna a parlare di un soggetto unico a capo degli atenei regionali e lo fa in una sede ufficiale. Ieri in Consiglio regionale, rispondendo a un'interrogazione presentata dalla Lega nord sul futuro del sistema universitario friulgiuliano, l'esponente della giunta Tondo ha fatto presente la volontà dell'esecutivo di promuovere e sostenere un processo di «forte consolidamento del sistema, incentivando forme strette di cooperazione fra tutti i soggetti in campo».

Non si tratta, ha precisato, di voler togliere risorse all'università di Udine o di fusioni. Ma di «comporre gradualmente una piattaforma unica per la didattica e la ricerca» per puntare all'eccellenza nazionale. No a competizioni tra Friuli e capoluogo giuliano, sì alla sinergia. «Chi pensa il contrario - ha aggiunto - non sa di cosa parla o fa mera demagogia politica. Il legame con il territorio è un elemento fondamentale e imprescindibile, ma quando diventa chiusura, rifiuto, preclusione, allora è deleterio».

Gli errori in passato, a detta dell'assessore, sono dovuti a un sovraviluppo delle attività e delle istituzioni scientifiche sul territorio, con conseguente forte specializzazione «e una politica pubblica degli investimenti sulla ricerca dove spesso è prevalsa la frammentazione delle risorse».

Ecco, quindi, la fondazione come strumento per «arricchire, senza nulla togliere all'autonomia delle singole università - ancora Rosolen - i servizi e la qualità dell'offerta» - I modelli? le fonda-

zioni Politecnico di Milano e Università Iulm.

L'assessore ha poi invitato i consiglieri regionali a riflettere sulla necessità di razionalizzare e semplificare i meccanismi di finanziamento del sistema universitario, per porre a capo degli uffici da lei guidati tutti i fondi destinati agli atenei, sia di spesa corrente che di investimento.

Parole, quelle dell'esponente della giunta Tondo, che hanno fatto drizzare le orecchie ai consiglieri leghisti. «Probabilmente l'assessore, vista la giovane età, non ha presente cosa significhi l'università di Udine per i friulani - ha osservato Maurizio Franz, primo firmatario dell'interrogazione - e delle battaglie condotte fino alla nascita dell'ateneo dopo il terremoto del 1976. Converrebbe battersi con Roma affinché le risorse agli atenei siano distribuite considerando l'attività attuale e non i dati storici. Non è un mistero che ora Udine è tra le realtà meno finanziate in Italia, al contrario di Trieste».

Intanto oggi, prima della firma ufficiale prevista il 27 ottobre, nella sede della Regione a Udine, è prevista una riunione promossa dal Comitato per l'autonomia del Friuli per stilare il nuovo "Patto per l'Università", teso a rinnovare, dopo 30 anni dalla legge istitutiva (la 546/77), il raccordo tra l'ateneo e il suo territorio e a ribadire identità e autonomia.

Attorno al tavolo, le associazioni di categoria, gli enti pubblici, i rappresentanti della Chiesa e di numerose associazioni. Per redigere il documento, da tempo è al lavoro un gruppo coordinato dal docente di Pianificazione territoriale alla facoltà di Ingegneria di Udine, Sandro Fabbro. Tra gli invitati, il presidente della Regione, Renzo Tondo, e i parlamentari Pittoni, Saro e Strizzolo.